

sotto l'assoluta sua sovranità) dopo che desse furono poste, dico, alla dipendenza amministrativo-politica dell'Austria-Ungheria a tempo indefinito, si dice che dall'impero austro-ungarico sieno già attuate o siano per attuarsi delle tariffe doganali tali che difficulterebbero, se non romperebbero affatto, le relazioni commerciali che esistevano tra l'Italia e le provincie turche della Bosnia e della Erzegovina. Io credo che l'Austria non sia veramente in diritto di stabilire tariffe doganali diverse da quelle che esistevano prima sotto l'impero turco in riguardo all'Italia. Io domando se l'onorevole ministro degli esteri sappia se queste tariffe doganali, dannose per noi, sieno già attuate o possano essere attuate in seguito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Ho poche cose a dire. Non ho che a ringraziare l'onorevole ministro e l'onorevole relatore e consolarmi di non aver detto cose senza fondamento, dappoichè l'onorevole relatore così addentro in questa materia, ha egli stesso affermato che se avesse saputo di avere un così lungo periodo di tempo dinanzi a sè, come c'è stato, avrebbe aggiunto quel lavoro speciale che io chiedeva nell'interesse dell'industria e del commercio italiano a cui si vuol giovare con quest'articolo. Poichè il relatore non ha avuto occasione di farlo, io credo che gioverebbe che il Ministero facesse esso questo lavoro, dappoichè così preparerebbe a sè medesimo anche uno studio per il trattato commerciale che egli intende di negoziare appena ne venga l'occasione. Cosicchè mi parrebbe bene che il Ministero dicesse che questo lavoro lo farà. Imperocchè quello che importa è che i commercianti sappiano che cosa vuol dire per ciascun di loro e per ciascuna merce questa condizione di favore generico che l'Italia ha conseguito.

L'onorevole relatore ha detto che crede utile che questo lavoro si faccia, ed io sono d'accordo con lui.

Io intendo benissimo quello che l'onorevole relatore ha osservato, e che certo è importante in questa stipulazione che noi facciamo, cioè a dire che questa stipulazione è mobile, per dir così, segue il continuo andamento delle trattative commerciali che la Serbia fa con le altre potenze; sicchè via via che ciascuna di queste potenze ottenga una tale condizione, la quale sia più favorevole di un'altra, allora noi entriamo negli stessi diritti di quella potenza.

Io non so (sarebbe una questione lunga) se questa sia la maniera più comoda per ottenere lo scopo; perchè ci possono essere alcune merci che convenga ad una nazione di importare o di espor-

tare a certi patti e che non convenga ad un'altra. Quindi è bene che la clausola della nazione più favorita vi sia, ma che sia contenuta in un trattato anzichè così come si fa oggi.

Del resto intendo le ragioni che il presidente del Consiglio ha dette alla Camera spiegando perchè non si sia stipulato questo trattato di commercio come egli ed io crediamo che sia utile fare quel che egli ha detto che questa è una proroga; e è detto nella convenzione che la proroga sarà perpetua infino a che non sia.

Ora i Governi nei partiti comodi si sogliono addormentare e le Camere anche; e l'abitudine di prorogare continuamente una condizione di cose che non si trova consentanea a parecchi desideri è piena di pericoli.

Sicchè io sono lieto di aver eccitato il presidente del Consiglio a dichiarare che il suo pensiero era conforme al mio in questa parte; e questa dichiarazione spero che sarà una norma attiva e pratica dell'azione del Governo italiano rispetto all'argomento delle trattative commerciali colla Serbia, giacchè siamo tutti d'accordo (ed è di grandissimo interesse) che il commercio italiano sia il più vivo che si può sui mercati d'Oriente. Tutto quello che esso non farà lo faranno altri e lo faranno con tanta efficacia che potrebbe essere che arrivando tardi esso non arrivi mai.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BOSELLI, relatore. A me pare che il consiglio buono, che ha dato l'onorevole Bonghi rispetto al modo di fare conoscere le tariffe in vigore tra il nostro e gli altri paesi, si possa estendere a tutti gli altri trattati; ed il Governo vedrà (è cosa a studiare) il modo, con cui si possa combinare e diffondere una pubblicazione, un manuale comodo, riassuntivo ed economico, nel quale i commercianti trovino non solamente la tariffa colla Serbia, ma anche le tariffe con altri paesi, perchè davvero dell'incertezza nei commercianti, rispetto a questa materia, ve n'è, ed è molta, frequente, ed è tale che spesso nuoce e turba lo svolgimento sollecito e compiuto degli affari.

Io so bene che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio potrebbe osservarmi che nel bollettino di notizie commerciali, che pubblica il suo Ministero (e che è fatto con diligenza), si raccolgono a mano a mano che compaiono questi atti, queste tariffe, che riguardano i nostri commerci nei paesi esteri e le varie legislazioni daziarie. Ma è molto difficile, anzi non è a supporre, che simili pubblicazioni corrano per le mani dei commercianti, di